(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.



Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII - N. 9. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 3 Marzo 1912.

La guerra italo-turca

Il Mergheb presso Homs
occupato dai nostri.

ROMA, 28. (tel.) — Il gen. Reisoli telegrafa da Homs che ieri alle 7 è stato dalle nostre truppe occupata l'altura di Mergheb, cacciandone i turco-arabi dopo vivo combattimento, durato fino alla sera. Il nemico ha subito gravi perdite, rimanendo uccisi anche parecchi regolari turchi. Fra gli altri è rimasto sul campo un capitano ed un arabo fratello del deputato di Mesellata. Le perdite nostre ascendono ad 11 morti ed 82 feriti.

Il contegno degli ufficiali e della truppa è alto, assolutamente superiore ad ogni elogio.

Il Mergheb rimane occupato dalle nostre truppe.

TRIPOLI, 28. (tel.) — La notte a Mergheb è trascorsa tranquilla: tutti i feriti trasportabili sono stati imbarcati sulla nave-spedale «Regina d'Italia» e procedono alacremente i lavori di sistemazione e rafforzamento delle posizioni occupate.

Il finto sbarco ingannatore.

TRIPOLI, 28, (Ufficiale) — Ecco i primi ragguagli del combattimento di ieri per l'occupazione di Mergheb. Secondo il piano prestabilito il giorno 26 una nave da guerra e un piroscafo fecero una dimostrazione di sbarco sulla costa Sliten. Questa dimostrazione sortì con effetto che si chiarì anzi notevole durante l'operazione che si svolse durante il giorno successivo 27.

Il piano.

Difatti alle sei del mattino lasciato Homs un contingente di presidio, le nostre truppe mossero sul Mergheb nell'ordine seguente: una colonna centrale composta dell'89.o fanteria con sezione mitragliatrici, del battaglione alpini Mondovì con sezione mitragliatrici, di una batteria di artiglieri da montagna su 4 pezzi e di una compagnia zappatori del genio con direzione Homs contro la posizione stessa del Margheb per per un attacco di fronte; una colonna di destra, composta di un battaglione del 37 fanteria con mitragliatrici formata a scaglioni alquanto indietro e a destra della colonna principale per proteggere il fianco; una colonna di attacco a sinistra formata su otto compagnie dell'ottavo bersaglieri con sezione mitragliatrici diretta verso la parte orientale del Margheb con incarico di proteggere il fianco sinistro della colonna principale e, quando apparisse necessario di concorrere all'attacco di Margheb.

Due battaglioni, due batterie da 75 ed una batteria di obici da 49 rimanevano in posizione ad Homs pronte ad appoggiare la avanzata, ma una delle dette batterie da 75 doveva anche tenersi pronta ad avanzare in caso di bisogno.

La riunione delle truppe e la loro partenza ebbero luogo colla più perfetta segretezza. Le tre colonne uscirono dai trinceramenti prima di giorno e procedettero con tanto ordine e con così assoluto silenzio che giunsero quasi al piede del Mergheb senza che il nemico si destasse dal sonno.

L'assalto.

Giunto per tal modo a brevissima distanza dal nemico ed assicurata ormai la riuscita della sorpresa, le truppe avanzarono rapidamente e a pieno slancio verso il loro obiettivo. Il nucleo di forze che si trovava a guardia del Mergheb era comandato da un capitano turco e da un capo arabo molto influente, fratello del deputato di Mesellata. Esso tentò di opporre una disperata difesa ma non potè resistere al furore delle nostre truppe che si slanciarono subito contro di esso alla baionetta e di baionetta uccisero la maggior parte dei difensori. Morti di baionetta furono trovati lo stesso capitano turco ed il capo arabo.

Il Mergheb preso a questo modo rimaneva in nostro pieno potere alle 7.40 e l'ottantanove Fanteria vi si stabiliva rafforzandosi mentre le due colonne laterali alla lor volta prendevano adatte posizioni occupandole a protezione dei fianchi.

La vittoria.

Solo verso le 9 1[2 il nemico tornava alla riscossa molto aumentato di forze. Il suo attacco raggiunse la massima intensità verso le 14 e 30, quando richiamate da Sliten, dove erano state attratte dalla nostra minaccia di sbarco, accorrevano verso Margheb numerose truppe arabo-turche, altre raccogliendone lungo il cammino.

Ma le nostre truppe svilupparono su tutti i fronti d'attacco un fuoco micidialissimo e le nostre mitragliatrici falciarono rapidamente in mezzo alle masse degli arabi. La nostra artiglieria aspettava il nemico a brevissima distanza, poi i nostri artiglieri sparavano talvolta persino con graduazione zero aprendo solchi larghissimi nelle colonne attaccanti. Questo fuoco violento attutì la resistenza delle grosse masse arabe e dalle tre pom. in poi il combattimento andò sempre più languendo finchè a notte fatta cessò. Le perdite nemiche sono state rilevantissime e si possono calcolare ad oltre 500 morti ed un enorme numero di feriti. Nonostante il consueto ritiro dei morti dei feriti e delle armi quasi tutta la conca a sud di Mergheb rimase cosparsa di cadaveri e di armi abbandonate che scorgevansi distintamente dalla nostra posizione e che i nostri cominciarono a raccogliere verso sera.

Nonostante il combattimento tenace e prolungato le nostre truppe avevano costruito prima che cadesse la notte le opportune opere di difesa e si trovano completamente rifornite di munizioni, viveri, acqua e materiale di accorsamento.

Prima di sera avevano raggiunto la posizione anche molti pezzi di artiglieria. Stamane il nemico accennò ad un attacco da lontano, respinto con sola artiglieria. Le nostre perdite nella giornata di ieri furono di 14 morti, di cui due ufficiali e di cento feriti di cui 11 ufficiali. Son già giunti a Tripoli, sulla nave ospedale «Regina d'Italia,» 61 feriti.

Il generale Caneva ha espresso a tutti le più vive lodi per la bellissima operazione, per l'ammirevole valore da tutti dimostrato. Sono stati raccolti sul terreno numerosi fucili Mauser con molte munizioni ed armi bianche.

Un combattimento vittorioso di ascari a Bengasi.

BENGASI, 27. (da Roma 28). — Si ebbero stamane scaramuccie fra i nostri cavalieri ascari fuori del raggio delle nostre difese, contro gruppi di beduini che vennero respinti con perdite. Noi avemmo un cavallo morto.

I proclami da noi lanciati negli accampamenti arabo-turchi per mezzo degli aeroplani hanno prodotto, a quanto viene riferito, vivaci discussioni. Si hanno indizi di defezioni continue di beduini dal campo turco.

Brillante scaramuccia,

Si ha da Tripoli: Una ricognizione spintasi verso su Edim ha incontrato guardie turco-arabe che hanno fatto fuoco. A 500 metri i nostri cavalleri appiedati protetti dalle dune riuscirono ad aggirare a sinistra il nemico (mentre la fanteria rispondeva al fuoco, mantenendo la distanza) e aprirono il fuoco a 200 metri, sgominando il nemico che lasciò 7 morti e 12 prigionieri. I nostri ebbero l'encomio solenne.

Il piroscafo catturato.

Si hanno da Trapani i particolari della cattura del piroscafo «Rescuer», che ha 300 tonnelate:

Approdò iermattina alle 7. All'ancoraggio il capitano avrebbe dichiarato di essere partito il 18 da Costantinopoli con un carico di granone diretto ad Algeri. L'ufficiale della capitaneria di porto sig. Sansone insospettito perchè il «Rescuer» essendo di nazionalità inglese è comandato da un capo di nazionalità diversa (greco) ed ha a bordo l'equipaggio di 18 greci, tenuto conto anche della sua provenienza volle procedere ad una indagine, accompagnato dal medico dott. Aiello, sotto il pretesto di una visita sanitaria. Si constatò che il piroscafo era carico di contrabbando di guerra nascosto sotto sacchi di crusca, certamente diretto agli arabo-turchi.

Vi erano fucili Mauser, shrapnels, polvere munizioni, ed anche qualche mitragliatrice. Si recarono poi a bordo il capitano del porto, un commissario ed un vice commissario di P. S., il colonello comandante il presidio cav. Carignani, il maggiore dei carabinieri, il maggiore delle guardie di finanza con uno stuolo di agenti.

Il piroscafo, dato il materiale pericoloso che aveva a bordo, è stato fatto entrare nel porto e si è ormeggiato nelle secche di Ronciglio. Esso è guardato a vista dalla torpediniera 683 richiamata l'altra sera nel porto. L'equipaggio è tutto a bordo sotto sorveglianza in attesa di ulteriori disposizioni ministeriali. E' generale la persuasione che il piroscafo fosse diretto alla costa orientale della Tunisia. Stretto da abilissimo interrogatorio, il comandante del piroscafo ha finito col dichiarare che il «Rescuer» è stato noleggiato dai giovani turchi per un anno con un mensile di mille sterline. Pare anche che il piroscafo non fosse al suo primo viaggio di contrabbando.

La Turchia sinora ha perduto 22 navi

La Turchia ha perduto dall'inizio della guerra sino alla giornata di Beirut, ventidue navi fra grandi e piccole, delle quali quattro mercantili e due «yachts» armati. Cioè: Una torpediniera a Prevesa; due torpediniere nel Mar Jonio; una cannoniera colata a fondo a Tripoli; un «yacht» («Iespia») catturato a Sayada; tre torpediniere nel Mar Rosso; un «yacht» («Fauvette») catturato a Konfuda (Yemen); sette cannoniere affondate a Konfuda; quattro vapori-trasporto mercantili perduti in vari mari; una cannoniera ed una torpediniera a Beirut. Le torpediniere turche annientate, specialmente a Konfuda, e cioè: la «Bafabia», la «Moka», la «Aintab», la «Baffra», a «Costamuni», la «Djedda» e la «Shipka», erano navi di recente fabricazione, risalendo il loro varo agli anni 1907-1908, costruite in Francia dalle celebri officine Creuzot. Due fra esse erano state consegnate soltanto l'anno scorso. Delle sette, le prime cinque — «Rafabia», «Moka», «Aintab», Baffra», «Castamuni» — avevano una lungezza di 45 metri; una larghezzza di metri 6.20; ed uno spostamento di oltre 200 tonnellate. Le altre due — «Djedda» e «Shipka» — erano di quasi doppio dislocamento e di più spiccato armamento. Tutte avevano lancia siluri.

Navi costrette a rimanere disarmate a Suez durante tutto il periodo delle ostilità: 1 incrociatore, il «Peik-I-Scevkt», 1 «yacht» e 4 cannoniere. Inoltre uno stazionario fermo a Suda (Creta)

Le spese di guerra.

ROMA, 25, (tel.) — Il disegno di legge presentato alla Camera dal ministro on. Tedesco concerne le spese della spedizione in Tripolitania. La somma di lire 140 milioni è così costituita: L. 98.000000 per le spese del corpo di spedizione dalla fine di settembre a tutto febb. e cioè le spese per i trasporti per il pagamento delle competenze e il mantenimento col corpo stesso per l'acquisto di quadrupedi per il primo allestimento e le successive rinnovazioni di materiale, di munizionamento, di vestiario, ecc., per i servizi sanitari aereonautici, radiotelegrafici e per ogni altra esigenza della spedizione. Con lo stesso fondo dei 98 milioni si è provveduto altresì alle competenze ed al mantenimento della maggior forza rimasta in Italia sotto le armi oltre quella bilanciata. L. 42 milioni per le spese occorrenti al reintegro in Italia della dotazione di materiali trasportati in Tripolitania e Cirenaica. Col disegno di legge si propone inoltre l'assegnazione di un nuovo fondo di 35 milioni dei quali 20 milioni sono destinati alla continuazione delle spese per il reintegro di materiali e l'acquisto di quadrupedi occorrenti per la formazione delle nuove unità dell'esercito.

Alla spesa complessiva di L. 205 milioni si propone di provvedere mediante prelevamento di L. 57 milioni dalle eccedenze di cassa fino al 1912. La somma che eseguiti i suddetti prelevamenti resterà ancora da inscriversi a saldo della spesa L. 205 milioni sarà ripartita in sei rate uguali da stanziare negli esercizi finanziari 1912-13 al 1917-18. Col disegno di legge si chiede infine l'autorizzazione per l'esercizio finanziario 1911-12 della spesa straordinaria complessiva di L. 10.600,000 per i lavori urgenti nel porto di Tripoli per la costruzione di pontili di approdo a Bengasi Derna ed Homs per provvedimenti sanitari e civili, per l'impianto di due cavi telegrafici tra Tripoli e Siracusa e tra Bengasi e Siracusa.

L'odissea di una signorina
rapita dai turchi.

MILANO, 23. (tel.) — I giornali di stamane pubblicano lunghe interviste con la signorina Giuseppina Seminati, figlia di un imprenditore milanese residente a Costantinopoli, che fu rapita dai turchi e costretta a farsi mussulmana e sposare un seguace di Allah.

La signorina Seminati raccontò che l'11 novembre uscendo di casa per portarsi al lavoro fu chiamata in casa da una signora certa Sehr-Hanum, la quale le offrì una tazza di cioccolata contenente un narcotico. Essa bevette e quando fu addormentata venne trasportata in una casa ove, al suo risveglio le dissero che l'avevano sotratta a certa morte essendo stati tutti gli italiani massacrati.

Dopo tre giorni la disgraziata fu condotta al Ministero dei culti ed ivi con mille astuzie le fecero subire la cerimonia della conversione all'islamismo e quindi fu sposata al figlio della sua rapitrice.

Condotta nell'*harem* di costui, la giovinetta, malgrado fosse stretta da una severa vigilanza riuscì dopo alcuni giorni ad evadere e rifugiarsi in casa d'un amico della sua famiglia che le procurò un imbarco per Brindisi.

Essa ora abita in casa d'un parente che la cura per la scossa nervosa subita in seguito alla sua triste avventura.

Verso la pace.

Tutte le Potenze hanno accettato la proposta russa di chiedere all'Italia, sulla base del suo dominio in Tripolitania, a quali patti farebbe la pace, per poi premere sulla Turchia. L'Inghilterra ha fatto delle modifiche alla proposta.

L'ostacolo è l'irredentismo.

La *Preparazione* pubblica un articolo dell'ammiraglio austriaco Chiari, che si discolpa dall'accusa di italofobo. Egli vuole esporre il modo di sentire del popolo austriaco per far svanire, le nebbie, che si frappongono tra l'Italia e l'Austria.

In sostanza egli si scaglia contro l'irredentismo, che se in Italia ha l'importanza relativa di una ragazzata, in Austria, massime presso il popolo produce irritazione e impressiona profondamente.

Si dimentichi il passato e si guardi all'avvenire: L'Italia abbia coll'Austria il contegno che tiene la Germania nei riguardi del pangermanismo. Se l'Italia non intende, come potenza mediterranea, di unirsi alla triplice intesa, ma di rinnovare l'allenza su base più solida, pari all'Austria nei diritti, gitti a mare l'irredentismo. E' morto Aherenthal, ma il suo successore ne continua la politica.

La solennissima riapertura
DEL PARLAMENTO.

Il 22 corr. si è aperto il Parlamento. Camera e Senato nella prima seduta fecero un'altissima ovazione al valore dei nostri soldati combattenti.

Il 24 il Senato, approvò ad unanimità la legge che proclama la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania che era già stata votata fra grandi applausi dalla Camera il 23 con 431 voti contro 38 voti di socialisti. Questi però trovandosi in 22 alla seconda votazione, quella secreta, diedero solo 9 no. E gli altri 11 dimostrarono così di essere stati vili nel voto pubblico, dando il NO, e facendo contro coscienza causa comune coi turchi e coi beduini!

LE CONSEGUENZE
DELLA LAICIZZAZIONE DELLA SCUOLA

I trionfi della scuola laica, non si contano più. Sulla terra tipica del «laicismo» — la solita Francia — mentre i maestri cristiani sono cacciati dalle scuole, il ministro della pubblica istruzione è costretto a proporre una legge per assicurare la frequentazione di quella scuola obbligatoria, gratuita e laica che doveva essere la tomba dell'ignoranza. Invece dal 1882 il numero degli illetterati, in Francia, non ha fatto che aumentare. — «Intanto — scrive A. De Mun sul *Gaulois* — anche i maestri cominciano a mancare nelle scuole pubbliche: si ebbero quest'anno 358 candidati di meno che nello scorso anno. Le candidature poi, ai posti di maestre, sono diminuite di ben 1300!

Lo spirito di abnegazione e di devozione sparisce con lo spirito cristiano. Nell'antica concezione della scuola l'uno o l'altro sorreggevano tanto il maestro quanto la maestra — il fratello della Dottrina Cristiana e la buona suora — che la vocazione, il legame religioso, l'umile accondiscendenza a mansioni compinte per il Signore, tenevano attaccati al loro ufficio. E così dicasi del «magister» di un tempo, modesto e semplice educatore, che insegnava con pazienza e con convinzione la grammatica ed il catechismo.

I maestri d'oggi hanno altre ambizioni. Il mestiere non gli attrae, lo trovano ingrato e mal retribuito. Tutti non possono farsene un passaporto per la vita politica. La guerra assurda fatta al cristianesimo in Francia, da venti anni a questa parte, porta così i suoi amari frutti anche sul terreno scolastico.

Ora il governo pensa a proporre delle multe per coloro che vengono sospettati come colpevoli di intralciare le iscrizioni alle scuole pubbliche. A tal uopo le pene varierebbero da un giorno ad un mese di carcere da 10 a 500 franchi. Con questa nuova tirannia il governo crede premunirsi contro la reazione dei cattolici e degli onesti che ormai sono stanchi di una scuola creata, mantenuta dalla setta e dai partiti estremi e vanno organizzando con tenacia e generosità libere scuole private.

Il governo teme non si verifichi ciò che in altri tempi nel Belgio e parzialmente in Francia è avvenuto: fatta una legislazione scolastico liberticida la coscienza nazionale ha finalmente reagito ha opposto al regime ufficiale scolastico la libertà più ampia, creando alla scuola di Stato una concorrenza forte e decisiva. Ma il governo attualmente radico-socialista si inganna se crede con nuovi arbitri arrestare il movimento ormai determinato di una sana reazione delle famiglie oneste francesi: otterrà un rincrudirsi del problema scolastico e della guerra civile.

E' venuto... il Messia!

Si ha da LONDRA: — Un ecclesiastico stato arrestato alla Camera dei comuni per avere sparato un colpo di rivoltella mentre veniva tradotto al commissariato ha gridato: Signori del governo: E' giunto il Messia.

Di qua e di là dal Tagliamento

OSOPPO.

La festa della Società operaia cattolica di M. S. di Osoppo a Braulins.

Risveglio! E pensare che era una festa rimessa, perchè il dì 11 febbraio il Tempo sovrano aveva firmato coll'acqua un decreto di sospensione. Ma Domenica 25 per quanto la faccia del sole si addimostrasse rannuvolata, la nostra Società operaia cattolica di M. S., volle partire a tutti i patti da Osoppo per Braulins, centro destinato per la festa. Tosto che furono traghettati tutti i soci, la banda del Ricreatorio degli Stimatini di Gemona e l'altra gente; il nocchier dell'ondoso Tagliamento, più vecchio della sua barca, movendo le biancolanose gote con accento di compiacenza gridò: Avanti, è tutto pagato. Poi accostatosi al Parroco, lo prese a braccetto, (ma c'era da rabbrividire con quel Caronte) e senta gli dice (con una grazia!): «C'era un nostro Pievano vecchio, prima ancora di quello che era davanti a lei, che sbarcato qui mi domandava sempre: Quale è la strada di Braulins?» «Come non la conosceva dopo tanti anni?». «E no! voleva dire che nessuno gli veniva incontro, come fosse stato uno straniero. Ma lei invece, guardi quanta gente!»

E intanto si era sfilato il corteo a suono di banda alternato dal rombo dei mortaletti che spaccavano la montagna e fra due ali di paesani festanti, la forza cattolica di Osoppo e Braulins incrociata, fece un percorso di spiegamento e poi terminò in Chiesa.

Il Parroco cantò la S. Messa e il P. Pio degli Stimatini di Gemona disse così bene della vita di G. Cristo Operaio da innamorarne tutti quei baldi lavoratori. Bravo!... Il banchetto fu superiore all'aspettativa. A Braulins le cose si fanno e non si fanno.

Al *touchez* parlò il Pres. Venchiarutti Marco, augurando maggiori energie al compito della Società. Parlò il Curato del luogo ringraziando gli ospiti dell'intervento Parlò il Parroco facendo allusioni alla bandiera che gli stava spiegata di fronte col motto «Religione, Patria, Lavoro».

Parlò ancora D. Pio con parole di animazione.

E poi, su i bicchieri e giù battimani fra gli Evviva a Osoppo, a Braulins.

La funzione vesperina chiamò a raccolta i soci, i quali dalla Chiesa, seguendo l'alfiere degno della sua bandiera, riprese la via verso la barca.

E' dunque vero a Osoppo che l'antico valor non è ancor spento.

PRATO CARNICO.

Il sindaco anarchico?

Da martedì in poi è venuto queste dubbio a certuni i quali, mi perdonino, non si sono ricordati che l'ultimo di carnovale è la giornata di Arlecchino.

Ma il fatto prima di tutto, anzi i fatti. Gli anarchici di quì lavorano indefessamente per il loro bieco ideale, già nel mese scorso fecero venire un oratore che doveva tenere diverse conferenze a Prato e Pesariis, ma dopo la prima nella casa del popolo fu rimandato perchè, al dire degli anarchici stessi, era un ciarlatano qualunque.

Essi vi rimediarono tosto col chiamare altro conferenziere, certo Mazzoni. Questi tenne domenica due conferenze alla casa del popolo: la mattina del lunedì una a Pesaris e la sera nuovamente alla C. del Popolo. Fu con questa che invitò l'uditorio per il domani a tenere un comizio di protesta contro la conquista Tripolina.

E gli anarchici coi socialisti e le suffraghette risposero con slancio all'invito, radunati alla C. del Popolo e formato il corteo, con diverse bandierine nere e preceduti dalla fanfara socialista si inviarono alla volta di Pesaris. Ma un pò di pioggia calmò quelli animi bellicosi, difatti giunti sul piazzale del Municipio sostarono. Fu allora che il tribuno da piazza salì le scale del Municipio e affaciatosi al piccolo balcone arringò la folla!

Perciò molti si domandano se il nostro sindaco da socialista (per modo di dire) si sia fatto di punto in bianco anarchico. Di questo poco importerebbe; il signor sindaco è padronissimo anche di far parte alla mano nera, ma non sarà padrone di servirsi del Municipio per propaganda anarchica, e che propaganda!...
Io credo che in Italia un caso simile non sia più successo; ma a Prato, che sia un tutto permesso perchè abbiamo un sindaco di carta ed una amministrazione di egual peso e valore?

Sì, a Prato e permesso queste e qualche cosa di peggio fino a quando il popolo si sveglierà dal torpore che lo ha assalito da qualche tempo e allora forse il Sig. Prefetto si ricorderà che Prato fa parte della provincia di Udine.

TAVAGNACCO.

Pro Emigranti

Avemmo qui in paese la festa «degli emigranti».

Alla mattina dietro invito del nostro Rev. Cappellano gli emigranti al completo assistettero al S. Sacrificio della Messa che fu celebrata per essi.

Bello veramente questo atto religioso prima di abbandonare la nostra cara patria, il natio paesello, l'amata famiglia, che merita veramente encomiato.

Alla sera poi fu in mezzo a noi il simpaticissimo Paoloni, il quale tenne in una sala delle scuole una bellissima conferenza agli emigranti.

La sua parola piana dolce, basata sull'esperienza tenne incatenato l'uditorio per più di un'ora, lasciando tutti soddisfatti.

Dalle colonne di questo giornale pervenga quindi una lode ai nostri emigranti i quali sanno molto bene apprezzare la nostra religione, ma provenga ancora un grato ringraziamento al nostro propagandista Paoloni augurando che presto ritorni fra noi.

PREMARIACCO.

Propaganda gentile.

L'illustre prof. dott. cav. Accordini, tanto benemerito nella propaganda antialcoolica in Friuli, ha donato al Patronato Scolastico di Premariacco un bel numero di segnacarte, espressamente stampato per queste scuole, da distribuirsi appunto fra gli alunni delle scuole stesse.

Su questi cartoncini eleganti sono ricordate in forma popolare le più belle massime di vita morigerata e onesta. Se pel tramite di questi bambini anche giungesse ai loro di casa su queste bandierine igieniche un monito salutare, sarebbe un gran bene quello che ha inteso fare il cav. Accordini.

Passa il ponte.

Non è sol dell'acqua il passare sotto ai ponti: ancor questi passano; passano dal servizio secolare al riposo finale e tornano sassi.

Il ponte romano di Premariacco che per ricordare qualcosa di lui, al tempo del Fiore dei Liberi di Premariacco (sec. XIV) era posseduto per metà da due signori di Cividale, oggi è dichiarato decaduto dal servizio e ritorna alle dipendenze della natura come monumento inerte. Fra breve verrà scelto e approvato un nuovo progetto di ponte da buttare sulle due sponde presso al vecchio, testimoni entrambi di due età diversissime

Nuovo viale.

Fra giorni verrà definitivamente aperto al pubblico il viale che l'arte farà bellissimo e che unirà la nuova Chiesa parrocchiale al palazzo del Municipio che le sta di fronte.

Ed ecco compito un altro voto e simboleggiato vieppiù il connubio civile-religioso di questo centro.

CLUDINICO.

Biblioteca circolante.

Di passaggio da questo poetico paesello dalle poche case accocolate in una amena valletta, che graziosamente s'insinua al mezzodì, fra i colli che prospettano le vallate di Gorto e di Enemonzo, vi ho trovato una cosa degna di ammirazione e del plauso più cordiale: voglio dire dell'istituzione d'una *Biblioteca circolante.*

Certamente, dopo un'ora di faticosa ascesa per un viottolo serpeggiante fra boschi e dirupi, non mi sarei aspettato di trovare in questo luogo dei cultori dello studio e del sapere. Eppure, con piacere sommo, ho dovuto constatare che tutti i giovani di Cludinico, — dopo aver frequentato assiduamente la scuola serale per due invernate, — si sono uniti in un'unica risoluzione: di provvedere cioè il mezzo di istruirsi sempre più e di occupare così nel miglior modo le ore di ozio e di riposo.

Bravi, o giovani! Potete ben andare orgogliosi per aver saputo apprezzare la necessità della cultura e della educazione. Questo vi è di vero onore, mentre con ciò stesso date sicuro affidamento che per la patria e per la famiglia voi sarete elementi di ordine, di moralità e di progresso.

BEANO.

Strada

Da diverso tempo il nostro solerte assessore signor Mizzau Luigi sta studiando assieme al nostro Sindaco il riatto della strada che da Biano conduce a Villaorba. L'idea del sindaco come anche dell'assessore è nobile: si tratta di congiungere Beano con Villaorba, si tratta di rendere meno faticosa la strada per le insegnanti e per i bambini che in quella località hanno la scuola.

Il ponte sul Corno?

Sarebbe necessario anzi utilissimo perchè si tratta che Beano è oggi una popolazione grandissima e nei momenti del mercato, scorrendo il Corno, naturalmente non può fare atto di presenza sul mercato di Codroipo.

La R. Posta? Viene o non viene? Non so darmi spiegazione di questo, dico solo questo: o meglio governati o meno tassati.

TALMASSONS

Visita Pastorale.

«Dal divoratore è venuto il cibo, e dal forte è venuto il dolce». Questo enimma proposto da Sansone ai suoi compagni è per me il motto che converrebbe al nostro Arcivescovo, il quale pure ha nel suo stemma un leone. E noi l'abbiamo provato nella s. Visita a questa vasta Parrocchia, dal 24 al 27 corr., Egli che si è nutrito e si nutre avidamente, quasi direi voracemente, della Dottrina di Cristo, ha portato a noi il cibo della divina Parola. Egli rappresentante in mezzo a noi di Dio, che tocca da un punto all'altro con fortezza e ogni cosa dispone con soavità, ha usato la sua venerabile Autorità contemperandola con la dolcezza più delicata specialmente verso degli umili. Egli che, come l'Apostolo sa di essere debitore a tutti dotti o indotti, ricchi o poveri, a tutti ha dato sè stesso in questi giorni. Accettò, dignitosamente grato, l'omaggio delle locali Autorità, e sopportò con dolce sorriso la ressa, sempre un po' impertinente, dei popolani per il bacio del s. Anello — fu a visitare, per circostanze speciali marchesi, conti e signori, e visitò pure gli operai delle officine elettriche e della fabbrica laterizii di Torsa, e si spinse fino all'estremo limite della Parrocchia per confortare un povero vecchio infermo — disse parole forti e dolci a tutti e non vi è stato chi sia sfuggito alla buona influenza della sua ormai proverbiale operosità.

Ai 287 cresimanti raccomandò la fedeltà necessaria nei soldati di Gesù Cristo, e così pure ai soci della Cassa rurale e opere aderenti che ebbero l'onore di aver da Lui benedetta la propria bandiera.

Alle Madri Cristiane, per le quali tenne apposita conferenza, disse della importanza fisica e morale, civile e religiosa della loro missione. Assistette ad una s. Messa celebrata per gli Emigranti, ed ebbe per questi parole ispirate ai due più santi amori: *religione* e *patria....*

Non fu dunque un grido solo convenzionale quello con cui Lo accogliemmo e col quale Lo abbiamo salutato, ma fu per tutti noi il grido esprimente l'animo nostro: «Evviva l'Arcivescovo!».

DIGNANO.

Una bella idea

La gioventù di Vidulis agli ultimi giorni di Carnovale volle ricordarsi dei loro 4 compagni Della Vedova Luigi, Lerussi Martino, Tomadini Egidio, Zolli Davide, che si trovano sulle terre Africane. Scelsero fra essi un apposito comitato che in poche ore raccolse la somma di L. 47.30. La somma venne consegnata al loro curato perchè ne faccia la spedizione.

Ai quattro baldi giovani che combattono per l'onore della Patria il saluto sincero dell'intero paese e l'augurio di presto rivederli ritornare incolumi e vittoriosi.

NOGAREDO DI CORNO.

Lutto della Parrocchia

I funebri rintocchi della campana maggiore della V.da Chiesa di S. Giorgio M. annunciava alla popolazione la scomparsa del suo amato Parroco D. Etelredo della Negra.

Egli con zelo attese alla cura delle anime affidategli finchè gli bastarono le forze. Avea circa 51 anni d'età. Si trovava in mezzo a noi da oltre tredici anni. La nota caratteristica che lo contradistinse fu l'animo suo oltremodo buono e caritatevole. Perciò i parrochiani hanno fatto una gravissima perdita; la sua bella memoria starà perennemente scolpita in tutti i cuori.

VERGNACCO

Conferenza.

L'altra sera, prima a Qualso e poi qui a Vergnacco, il propagandista sig. Paoloni parlò agli emigranti nel locale della latteria. Molti erano gli accorsi ad ascoltare la parola piana e convincente del bravo conferenziere, che venne molto applaudito.

MEDUNO

Bimbo bruciato

A Chieviolis l'altro giorno il bambino treenne Vittorino Mongial di Gottardo, stando vicino al fuoco del focolaio si ebbe le vesticine prese dalle fiamme che in un istante lo avvolsero tutto.

A nulla valsero le premurose cure dei famigliari nè del medico, subito accorso; il povero piccino, ieri fra atroci spasimi cessava di vivere.

DORDOLLA.

Un consigliere in contravvenzione.

Faleschini Andrea detto Dodoine, uno del blocco, è posto in contravvenzione per offesa all'art. 402 del Cod. pen. Non c'è da meravigliarsi per il fatto puro e semplice, se non fosse l'aggravante che il Faleschini Andrea è consigliere, e l'offesa all'art. 402 riguarda legna tagliata e asportate abusivamente in territorio, che è proprietà del Comune.

A lui, che ha il mandato di sostenere e di difendere i diritti del Comune, si sarebbe leso quei diritti.

Può restare dignitosamente in carica? Se la dignità fosse una cosa seria! ma è un caso....

PIANO D'ARTA.

Riunione del Comitato pro Asilo.

Essendo prossima la partenza del signor Pietro Gottardis, impiegato postelegrafico, al nostro ufficio, e segretario del comitato pro asilo infantile, l'altra sera si è riunito il comitato con l'intervento del R. don Francesco Comelli nostro economo spirituale, per la consegna dei registri e per la nomina di 5 membri del comitato permanente.

Riescirono eletti i seguenti:

Segretario cassiere par. Don Francesco Comelli, del comitato Duzzi Osvaldo, Isidoro Pozzi, Somma Giuseppe di Paolo e Contin Albino i quali sono incaricati di raccogliere le offerte, d'organizzare trattenimenti, e cooperare in modo che presto abbia a sorgere quest'opera tanto benefica.

Il sig. Gottardis lesse il resoconto dell'annata fece, la consegna dei registri al nuovo segretario.

Al partente fu rivolto un vivo ringraziamento ed un elogio per l'opera sua prestata a pro dell'istituendo Asilo.

Vada a lui il nostro saluto e la nostra riconoscenza coll'augurio di splendida carriera.

Da qui si reca a Portogruaro ove è pure la sua famiglia.

Nomina del Parroco.

Domenica 10 marzo p. v. sono invitati i capi famiglia di Piano, Avosacco, Cabbia, Cedarcis e Caducea ad intervenire alle 9 antimeridiane nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano di Piano per la nomina del Parroco della parrocchia.

Unico concorrente è il sacerdotte P. Don Francesco Comelli attuale econ. spirituale.

GEMONA.

Aggredita in pieno giorno?

E' stata denunciata una strana aggressione. Il 24 corrente, in pieno giorno, un individuo mascherato avrebbe aggredito a mano armata la ragazza Londero Maria di Giorgio di anni 16 di Artegna, nei pressi del ponte dell'Orvenco, derubandola delle cinque lire che aveva.

L'autorità ha subito indagato sul fatto che è sembrato veramente inverosimile, ma finora non si è avuto alcun risultato.

VILLA SANTINA.

Teatro — Le primier debut

Il nuovo Circolo filodrammatico maschile ha fatto domenica sera il suo primo debutto.

Lo dico subito e francamente che i giovanetti hanno proprio esordito bene le loro recite con spigliatezza e disinvoltura mirabili.

Quello spirito folletto di Arturo; la vivacità e disinvoltura di Renzo nel *Franconi*; Checco e Aldo ed i Nodale seriamente compresi dalla loro parte che andavano svolgendo con sicurezza da professori nella farsa del *papagallo* in cui non possiamo dimenticare la persona di Piero nel Montanaro; quel *matto* di Vittorio nelle diverse sue parti di cuoco, di briacco, di guardia nel *«non più sordi in locanda»* ci hanno addirittura sorpresi e meravigliati.

In questa prima recita essi hanno superato se stessi ed il numeroso pubblico intervenuto fu a loro largo di encomio e di applausi.

Bravi giovanotti, guidati dal vostro pre Tita continuate nell'opera intrapresa e preparateci — come ci avete promesso — ogni mese un'ora di svago e di allegro divertimento.

Gli emigranti

cominciano. Già parecchi operai sono partiti; ed ora ogni giorno e con ogni corsa il treno ne conduce via a frotte nella Germania e nell'Austria dove si sentiranno ancor ripetere (forse si e forse no), come quando rimpatriavano nell'autunno passato: *Prendere voi taliano biglietto per Tripoli?*

Ma speriamo di no, chè son mutate le vicende. Ad ogni modo operai più non sentirete tanto a lungo, speriatro l'impulso ed il sarcasmo in paese straniero, che andrete in *terra nostra* in Tripolitania e Cirenaica — compresi i socialisti che hanno gridato incoscientemente contro la guerra; — e là troverete lavoro più copioso e più rimunerativo.

RESIUTTA.

Infanzia disgraziata

Una grave sciagura ha piombato nel lutto e nel dolore più straziante la famiglia del sig. Antonio Beltrame di qui.

La figlioletta Maria, di appena 2 anni, un amorino di bambina, stava questa mane trastullandosi sulla terrazza di casa, ove trovavasi un grosso recipiente pieno d'acqua.

Sventura volle che un giocattolo gli andasse a cadervi dentro; la piccina corse per ripescarlo, ma, perduto l'equilibrio, cadde a capofitto nell'acqua, rimanendo soffocata. La mamma fece poco dopo per prima la dolorosa scoperta.

Immaginarsi lo strazio dei parenti.

TOLMEZZO.

L'industria dei forestieri.

Corre voce che la Società Italiana dei grandi alberghi abbia incaricato un signore di comperare Pra Castello dal Cav. De Marchi. A quanto pare le trattative non sono riuscite o meglio il Cav. De Marchi non volle neppure intavolarle.

Comunque stiano le cose, certo è che Tolmezzo è favorito di incantevoli adiacenze è preso di mira da speculatori onde sfruttare le sue posizioni sia come città che come centro d'una regione che sarà la futura stagione climatica.

Vogliamo sperare che se il Cav. De Marchi che tanto s'occupa della nostra città ha negata la cessione, l'abbia negata per poter egli e non società estranee sfruttare le bellezze Carniche, e specialmente quel delizioso Pra Castello che potrebbe divenire il giardino d'inverno di Tolmezzo.

L'adunanza per l'alpeggio carnico.

Sabato 24 u. s. ha avuto luogo qui in Tolmezzo l'importante seduta degli agricoltori carnici per risolvere l'importante problema dell'alpeggio.

La seduta fu aperta dal Sindaco avv. Spinotti.

Parlò il dott. Bubba titolare della Cattedra di Tolmezzo sulle condizioni dell'allevamento bovino in Carnia, rilevando la sua importanza e i vantaggi che apporta questo ramo dell'agricoltura, alla popolazione; quindi il dott. Pepe veterinario del capoluogo.

Si apre quindi la discussione, a cui prende parte il sig. Brunetta di Paluzza, accennando alla formazione di una associazione regionale facente capo al Consorzio agrario di Tolmezzo.

Il cav. De Marchi, presidente del Consorzio accetta la proposta e, come pratico della questione delle malghe, parla della monticazione dall'origine fino al momento attuale.

Alla discussione presero parte pure i sigg. dott. Bubba, avv. Spinotti, dott. Piemonte e dott. Selan, intervenuto alla seduta in rappresentanza della Commissione Provinciale pel miglioramento bovino.

Venne quindi votato un ordine del giorno nel quale «L'assemblea, animata dai desiderio di promuovere coi mezzi migliori e che meglio si adattano alla nostra regione, lo sviluppo dell'agricoltura e selvicoltura in genere, dall'allevamento del bestiame, della pastorificia e del caseificio in particolare;

in vista delle condizioni createsi nei rapporti fra proprietari di malghe, conduttori di esse e possessori di bestiame, dalle quali deriva un danno generale a tutti;

ritenuto che per porre riparo ai mali lamentati occorre uno studio serio dell'oggetto e la formazione di un Istituto permanente che tuteli gli interessi dei singoli e curi l'armonia fra tutti i fattori della produzione agraria;

considerando che esiste un Consorzio agrario il quale ha per natura sua e scopo un tal fine e che può corrispondere allo scopo;

delibera la nomina di 15 membri con incarico di raccogliere le risultanze dell'odierna discussione e di far i passi opportuni per costituire l'organizzazione voluta mettendosi in caso d'accordo col Consorzio agrario, dopo di che riferirà in proposito in una prossima assemblea».

Passati alla nomina della Commissione, questa riuscì ad unanimità, composta dei sigg.: Adami Pietro, Colledan Francesco, Valle Antonio, Copetti Giacomo, Zamolo Cipriano, Foraboschi Domenico, Tamburlini cav. Andrea, Brunetti Matteo, Picotti Daniele, Ceconi Valantino, Samassa Giuseppe e Frucco Giuseppe sindaci di Forni Avoltri e di Enemonzo, Micoli-Toscano Luigi, Cozzi Giovanni e Tarussio Giacomo.

TERENZANO

Bambina annegata.

L'altra mattina la bambina Verri Aida, di anni 3 1|2, eludendo la vigilanza dei famigliari si avvicinò al roiello che scorre nei pressi della sua casa, e, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua, annegando.

CODROIPO.

Il Quaresimale.

Quest'anno il Quaresimale è predicato — come di consueto il mercoledì, venerdì e domenica — dal Rev.do don Attilio Ostuzzi.

La sua parola è ascoltata religiosamente dai fedeli che, come sempre, gremiscono il nostro Duomo.

S. GIORGIO DI NOGARO

Acquisto di cavalli per il Governo

Giunsero allo scalo della nostra stazione oltre un centinaio di cavalli acquistati in Ungheria per conto del Ministero della guerra.

Un altro migliaio di cavalli è atteso fra giorni. I cavalli saranno ripartiti fra i reggimenti di stanza a Firenze, Roma e S. Maria di Capua Vetere.

CIVIDALE.

Casa che crolla.

L'altro giorno verso le 11 1[2 nella via, in borgo S. Pietro, che conduce alle scuole elementari, venne a crollare il tetto della casa adibita ad uso aia e fenile, di proprietà del sig. Costantini mons. Luigi. La caduta è dovuta alla rottura, per vetustà, della catena principale di sostegno del coperto. Il tetto nello sprofondarsi, squilibrò i muri laterali, ispecie quello nella via, per modo che ora si stanno demolendoli. Non si ha a registrare nessuna disgrazia alle persone.

Tassa famiglia

Un avviso del Primo cittadino di Cividale notifica che venne compilata la matricola provvisoria della tassa famiglia per l'anno 1912 ed è ispezionabile a chiunque, presso l'ufficio di Segretario del Comune. Il tempo utile per presentare in carta bollata il ricorso alla commissione tassatrice comunale da parte di chi si credesse non proporzionatamente gravato, è di giorni quindici.

Tassa carri vetture e domestici

Due manifesti affissi al pubblico rendono noto che da parte della Giunta Municipale furono completate le matricole provvisorie riguardanti i possessori di carri ed i detentori di vetture e domestici per l'anno 1912.

Chiunque può ispezionarle ed al caso presentare il ricorso in bollo competente alle Commissioni tassative entro il 25 marzo p. v.

L'avventura di quattro triestini

L'altra sera in piazza del Duomo venivano arrestati da carabinieri quattro signori forestieri sotto sospetto di spionaggio. In caserma furono sottoposti ad interrogatorio e dai documenti esibiti si constatò trattarsi di due consoli generali a Trieste della Germania e del Perù uno ingegnere delle ferrovie austriache, l'altro capo tecnico.

Furono tosto rimessi in libertà.

Cose giovanili

Vorremmo segnalare al pubblico cividalese [il] piccolo fatto che ci sta a cuore più [che] qualunque altro movimento in questa [ci]ttadella: vogliamo dire la comparsa del [ci]rcolo giovanile cattolico cividalese nel [ca]mpo della drammatica. Dovremmo dire [la] ricomparsa, essendo che i buoni giovani [ci]vidalesi ancora da anni avevano aderito [a]gli inviti di due buoni sacerdoti: Don [Zu]liani e don Zuccardi. Ma poi, per fatali [ci]rcostanze dovettero ritirarsi, aspettando [mi]gliori aurore. Si sono ripresentati dunque, modestamente per la prima volta con [un] bozzetto: *«I vinti di Novara»* del Ber[...], come vi ha riferito il corrispondente [or]dinario.

E continueranno. Intanto noi, senza pre[...]cetti e senza servilismi, tributiamo un [pl]auso a Don Vittorio Zuliani perchè col [tro]vare, fra le sue molteplici occupazioni, [il] tempo per istruire questi giovanotti, di[mo]stra di ben comprendere come questi [gio]vani meritano un appoggio e che un [sen]sibile risveglio e miglioramento delle [con]dizioni morali e sociali della nostra Ci[vid]ale solo dalla gioventù nostra buona e [ben] indirizzata si può e si deve sperare.

Onorificenza al valor civile.

[I]n seguita alla domanda avvanzata con [rego]lari documenti perchè al sig. Ambrosio [Gio]vanni venga concessa la medaglia al [valo]r civile per il coraggioso atto compiuto [met]tendo a serio pericolo la sua vita col [slan]ciarsi in mezzo alle fiamme per correre [in a]iuto del suo padrone Mario Podrecca [far]macista morto bruciato il 24 dicembre [191]0, la Giunta Municipale di Cividale [fu] ad unanimità a dare parere favore[vole] per la concessione della ben meritata [onor]ificenza.

TRASAGHIS.

Una scrematrice meravigliosa

[G]iorni or sono la nostra latteria sociale [ha i]niziata una nuova era di progresso [con] l'introduzione della scrematura mecca[nic]a del siero che sostituisce la deplo[revole f]abbricazione della ricotta.

[Il gr]an merito di esserci procurata la scre[ma]trice spetta al sig. Armando Delendi, [diret]tore del R. osservatorio di Caseificio [di O]soppo, il quale con una ben indovi[nata] conferenza sul vantaggio della scre[matu]ra meccanica del latte e del siero [nell]e latterie, convinceva tutti i soci ad [arric]chire a questa nuova funzione econo[mica] dell'industria casearia nazionale.

[La] scrematrice è una macchina vera[ment]e meravigliosa per la sua scrematura [perfe]tta e quindi massimo rendimento, forte [robus]tezza, minimo deperimento, grande [manegg]evolezza, lunga durata e massima sem[plicit]à di uso.

[A]ggiungiamo inoltre che la scrematrice [funzi]ona con un silenzio perfettissimo e [r]ichiede olio una volta ogni quattro [mesi o]ssia tre volte all'anno!

[Lat]terie... vedere per credere!

Note di propaganda

Mi trovavo a....., un paese di molti emigranti sito a poca distanza dal fiume Tagliamento. Ho parlato in una sala a un numero discreto di operai che mi parvero assai intelligenti. Intorno al tavolino erano distribuite a semicerchio alcune sedie dove presero posto il sacerdote locale, il pro sindaco, i R. R. carabinieri e qualche operaio distinto. Uno di questi fin dalle prime parole prese a guardarmi e ascoltare colla massima attenzione ciò che andava dicendo; parevagli che io parlassi di cose già da lui conosciute e che si sentiva di approvare pienamente.

Quando ebbi finito si alzò pel primo e pronunciò brevi sentite parole di ringraziamento. Mi strinse affettuosamente la mano e mi obbligò a passare a casa sua che non era distante.

Non ho potuto rifiutarmi e rimasi molto contento d'aver trascorso un'ora con quell'uomo, in compagnia di quell'operaio modello.

La sua era una abitazione che si poteva chiamare bellissima; offriva tutti i comodi, sia pure modesti che occorrono ad una famiglia operaia che si rispetta. Si capiva subito che il proprietario doveva essere un uomo previdente, di buon gusto; uno di quelli che sanno fare.

Seduti là vicino un bel fuoco mentre che fuori cadeva la neve e andava sempre ingrossando, egli mi raccontò la sua storia, la storia della sua vita di operaio e di emigrante onesto e laborioso.

Per quarant' anni di seguito, prese a dire, ho girato la Germania, l'Austria e la Svizzera che conosco come il mio paese. Ero povero e senza risorse, abitavo una povera casetta laggiù verso il fiume che ora ho ridotto a stalla; l'unica eredità di mio padre, pover' anima, con mezzo compo di terreno coperto di sabbia e di ghiaia da cui non si ricavava che pochi fagiuoli e poche patate. Per questo sono emigrato all'estero e con un lavoro tenace e umile di 40 anni ho saputo elevarmi all'onore della vita. Coll'onestà più scrupolosa, colla perseverante virtù del galantuomo ho saputo aprirmi una strada e assicurarmi un avvenire comodo e sereno.

Laggiù, mi diceva, ho della terra comperata coi miei risparmi, ridotta e coltivata colle mie braccia come un'orto, poichè io non so stare ozioso. Veda, mi fanno pena quei giovanotti, quegli uomini sani e robusti che durante l'inverno non sanno far altro che tener la pipa in bocca, le mani in tasca, o le carte in mano o ammazzare così il tempo! Mi fanno pena perchè in questo modo non arriveranno giammai a migliorare la loro condizione e prepararsi una vecchiaia onorata.

Ecco un operaio modello, dissi fra me stesso, un'operaio che potrebbe avere molti imitatori tra i nostri emigranti, poichè esso dal nulla, con poca scuola, senza mezzi straordinari ma con grande perseveranza e buon volere è arrivato a prepararsi una posizione sicura per poter passare tranquilli e sereni gli anni della sua vecchiaia.

Nel lasciarlo gli strinsi forte la mano, quella mano operosa che ha saputo far tanto bene, quella mano onesta che non era abituata a alzare bicchieri, bicchierini, o il mazzo delle carte, ma stringere invece e alzare gli attrezzi del lavoro con cui ha potuto prepararsi quella fortuna e assicurarsi una vecchiaia onorata.

La neve cadeva sempre più fitta; folate di vento me la spingevano contro il viso e mi impediva di tener l'ombrello aperto. Dopo due ore di strada con questo tempaccio sono arrivato bagnato e carico di neve in un paese di socialisti dove ero aspettato per una conferenza sul tema: «Consigli pratici agli emigranti.» Ma di questa e del contradittorio che successe in fine vi scriverò nella prossima settimana.

G. P.

Gli emigranti ed i lavori

delle ferrovie svizzere.

Ci comunicano:

Il R. Ufficio d'emigrazione per i confini di terra in seguito alle numerose richieste di emigranti, illusi da una notizia inesatta pubblicata da alcuni giornali, porta a conoscenza degli interessati che il supplemento di salario deliberato dalla Direzione generale delle Ferrovie Federali Svizzere (Ferrovie dello Stato) è accordato unicamente a quegli operai che avranno lavorato nelle officine e nel servizio di esercizio delle ferrovie stesse durante il periodo dal 1.o gennaio 1910 al 31 marzo 1912.

Non hanno diritto a questo indenizzo quelli operai che sono stati occupati per conto di imprese di costruzione o per altre amministrazioni ferroviarie.

Gli operai italiani che malgrado quanto precede, credessero di aver diritto al salario suplementare, possono esporre le loro pretese al R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra, in Milano il quale darà corso alle domande giustificate.

Cronaca cittadina

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 24 febbraio)

Affari approvati.

Pordenone. Aumento salario al bidello della scuola di Torre.

S. Vito al Tagl. Istituzione d'un posto di chirurgo nell'ospedale.

Vivaro. Cancellazione ipoteca.

Latisana. Consorzio Fossalon: aumento stipendio al custode.

Manzano. Stipendio allo scrivano.

Marano Lagunare. Vendita terreno a Malagnini Aurelio. Acquisto area Lian Ant.

Lauco. Assegno piante per la malga Vinadia Grande.

Forni Avoltri. Utilizzazione faggio bosco Ruvis.

Chions. Istituzione Ufficio postale nella frazione di Chions.

Ovaro. Assegno combustibile.

Barcis. Utilizzazione piante sradicate nel bosco Cima Montelonga.

Cassacco. Foro boario.

Muzzana. Tariffa per la pesa pubblica.

Nimis. Mutuo per spese diverse straord.

Latisana. Pianta organica impiegati e salariati.

Decisioni varie.

Pontebba. Vertenza col Comune di Moggio pel Colle delle Erbe. Prende notizia.

Sedegliano. Ricorso maestro Ceiner per stipendio. Ordina al Comune di pagare, salvo a provvedere d'ufficio.

Comeglians. Tassa esercizio. Accoglie in parte il ricorso di Sorem Lodovico.

Clauzetto. Id. Accoglie il ricorso di Pozzi Pasqua.

Latisana, Nimis, Sedegliano, San Leonardo, Chions, Arzene, Feletto Umberto. Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Cordenons. Restauro chiesa parrocchiale.

Coseano. Spesa continuativa per illuminazione pubblica.

Barcis, Andreis. Consorzio medico. Nomina titolare.

Rive d'Arcano. Bilancio 1912.

PALME D'OLIVO.

I signori Fabbricieri e i r. r. Sacerdoti interessati sono pregati di mandare *subito per iscritto* l'ordinazione delle palme d'olivo loro occorrenti all'indirizzo: *spett. ditta M. Savonitti, Udine* la quale, come gli anni precedenti, farà tale fornitura.

Non ommettano e non ritardino l'ordinazione per evitare di rimanere sprovvisti come successe a qualcuno l'anno scorso.

Corriere del Gastaldo

Alimentazione del vitello dalla nascita allo slattamento.

Almeno fino alla decima settimana dopo la nascita si dovrà somministrare al vitello esclusivamente del latte che costituisce l'alimento ideale, per un tubo digerente delicato e che viene, come si sa, utilizzato dall'animale nella proporzione del 70 per cento circa.

In quanto alla razione giornaliera si ricordi che tanto più rapido ed intenso è l'accrescimento in peso dei giovani bovini altrettanto più latte occorrerà loro somministrare. Moltepliei ed accurate esperienze hanno assodato che i vitelli hanno bisogno di un numero di kg. di latte al giorno corrispondente all'ottava od alla sesta parte del loro peso ovvero se si tratta di razza perfezionate, come è in certa misura anche la nostra pezzata rossa del piano — di 16 — 20 litri per ogni kg. di peso del corpo. In altra forma diremo ancora che occorrono circa litri 11.500 di latte per produrre 1 kg. di carne ossia di aumento in peso nel vitello.

Ne deriva che conosciute l'accrescimento del vitello a mezzo dalla bilancia si potrà agevolmente determinare la razione di latte da corrispondergli.

I pasti qualunque sia il metodo di alattamento — artificiale o naturale — sarà bene siano in numero mai minore di tre: assai meglio se sono di più.

Dopo i due mesi d'età e fino al completo stallamento — che avverrà nei torrelli non prima del 6.o mese, nelle femmine verso il 4.o - 5.o e nei castrati circa il 4o — pur continuando a somministrare il latte al poppante s'inizierà la somministrazione di cibi solidi di facile digestione, sani e nutritivi.

S'incomincierà con piccole dosi e si andrà man mano crescendo col crescere dell'animale: il segno certo che indica avvenire la somministrazione di cibi solidi nella forma e nella misura conveniente è l'aspetto florido dell'animale unitamente alla salute ed all'aumento in peso.

Sono cibi solidi consigliabili: l'erba tenera di buon prato, l'ottimo fieno, saporito e sottile, i grani d'orzo e d'avena frantumati e cotti preventivamente, quelli di lino, di fava, di piselli, di segala in dose un po' minore egualmente schiacciati e cotti, piccole dosi di panello finemente frantumato.

Gli elementi cotti — in pastone o in beverone — devono essere concessi alla temperatura di 34.o - 35.

I grani si daranno all'inizio nella dose di gr. 3 0 — 400 circa al dì ripartiti in due parti un po lontani dalle poppate e più tardi all'epoca dello slattamento kg. 1.500 — 2.000.

Col fieno si potranno raggiungere i due kg. allo slattamento e coll'erba meglio se data al pascolo i kg. 5 - 6 al giorno: in quanto al fieno non sarà male che il vitello spizzichi di quando in quando qualche stelo gettato ad arte nella greppia o nel *box (Sidrai)*.

Ogni somministrazione sia di latte che di sostanze solide deve avvenire ad orario il più scrupolosamente possibile.

Farmer.

Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio San Valentino

di Muscletto con sede in Romans

(Società cooperativa in nome collettivo)

Bilancio al 31 Dicembre 1911

ATTIVO		
1. Numerario in Cassa	L.	2.04
2. Cambiali in Portafoglio	»	9910.—
3. Conto Corrente attivo (capitale e interessi)	»	735.21
4. Mobili e spese d'imp.	»	103.70
5. Interessi passivi antec. e non maturati	»	141.54
Somma dell'Attivo	L.	10892.49
Disav. dell'Eserc. 1911	»	22.27
Somma totale	L.	10914.76

PASSIVO		
1. Cap. versato (quote soc.)	L.	122.—
2. Fondo di riserva	»	—.—
3. Dep. vari (cap. e int.)	»	2387.29
4. Accettazioni cambiarie	»	8200.—
5. Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	»	205.47
Somma totale del Passivo	L.	10914.76

SPESE		
1. Int. mat. nel 1911 sulle accettazioni cambiarie passive	L.	106.46
2. Int. mat. nel 1911 sui depositi passivi	»	47.29
3. Spese d'ordin. ammin.	»	76.45
Somma totale delle Spese	L.	230.20

PROFITTI		
1. Int. mat. nel 1911 sui prestiti attivi	L.	150.29
2. Int. mat. nel 1911 sul Conto corrente attivo	»	50.21
3. Multe e varie	»	7.48
Somma dei Profitti	L.	207.93
Disav. dell'Eserc. 1911	»	22.27
Somma totale	L.	230.20

I sottoscritti dichiarano che il presente è conforme alla verità.

Gli Amministratori: *Mariotti Francesco, Molinari Gio. Batta, Dappolonia Francesco, Perissin Giovanni, Pellizzoni Luigi.*

I Sindaci: *Gattolini Cornelio, Rocco Costantino, Magrini Pietro.*

Depositato alla Cancelleria del Tribunale di Udine il giorno 8 Febbraio 1912 al N. 368 reg. Soc., N. 2143 reg. d'ord.

Il Vice Cancelliere: *Pascoli*

Cassa Rurale Risparmio-Prestiti

di S. Maria di Pieve di Rosa Sede a Camino di Codroipo.

(Società cooperativa in nome collettivo).

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

I soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che sarà tenuta nell'aula scolastica il giorno 17 marzo 1912 alle ore 16 per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio 1911.
4. Nomina delle cariche uscenti.
5. Provvedimenti vari.

Le assenze non giustificate saranno multate con L. 1.

Camino di Codroipo 29 febbraio 1912.

Il Presidente
FRAPPA ENRICO

(Vedete in IV pagina)

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 28.60 a 29.—, granoturco giallo da L. 22.80 a 24.55, id. bianco da L. 22.15 a 23.75, Cinquantino L. 20.80 a 22.15, Avena da L. 24.25 a 25.25, al quintale, Segala da L. 15.— a 15.20 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 38.50, II qualità da L. 35.50 a 36.—, id. da pane scuro da L. 28.— a 28.25, id. granoturco depurata da L. 23.— a 23.75, id. id. macinafatto da L. 21.— a 21.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 45.— a —.—, Patate da L. 11.— a 13.—, castagne da L. 20.— a 27.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46; id. giapponese da L. 34 a 36, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 320, id. comune da L. 275 a 285, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 42.50 a 50.50, aceto di vino da 32.50 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, a quavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 195, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 130 a —, id. di porco (peso vivo) L. 140 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 1.50, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.40 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.65, anitre da lire 1.25 a 1.40, oche vive da 1.10 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 9.50 a 10.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 156 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino pilè da L. 156 a 158, id. id. in pani da L. 161 a 162, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.95 a 9.80, id. II qual. da L. 8.10 a 8.95, id. della bassa I qual. da L. 8.70 a 10.55, id. II qual. da L. 6.80 a 8.65, erba spagna da L. 8.— a 9.80, paglia da lettiera da L. 4.50 a 6.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino